

Giovanni Aldeghi - Gianluigi Riva

*Da "S. CREMENTUS" a "S. CLEMENTE" nell'affresco
riscoperto nella Chiesetta dei Santi Cosma e Damiano in
Garlate: un esempio di rotacismo nella pittura lombarda
medioevale.*



Garlate: l'affresco ritrovato nella chiesa dei Santi Cosma e Damiano

Da “S. CREMENTUS” a “S. CLEMENTE” nell’affresco riscoperto nella Chiesetta dei Santi Cosma e Damiano in Garlate: un esempio di rotacismo nella pittura lombarda medioevale.



La chiesetta dei Santi Cosma e Damiano
Garlate (Lc)

Nel luglio del 2013, durante dei lavori di ammodernamento dell’impianto di riscaldamento della Chiesetta dei Santi Cosma e Damiano di Garlate, sono fortuitamente venuti alla luce un affresco ed un pregevole portale dei quali non si conosceva l’esistenza.

Questa scoperta permette di aprire uno squarcio sulla storia di questa chiesetta, tanto amata dai Garlatesi, ma che fino ad ora non aveva ricevuto la dovuta attenzione, forse perché soverchiata dall’attenzione finora data agli scavi ed ai ritrovamenti avvenuti sotto il pavimento della chiesa parrocchiale di Santo Stefano.

In effetti, il ruolo e la funzione della chiesetta dei santi Cosma e Damiano lungo i secoli andrebbero approfonditi, insieme a prospezioni archeologiche sotto il pavimento

per risalire ad eventuali resti precedenti, e con assaggi ulteriori sulle sue pareti interne per valutare la presenza di altri affreschi sulle pareti, anche perché non tutte le fonti storiche convergono su questo punto.

L’interno della chiesetta alla fine del XVI secolo

Nell’ottobre del 1570, il Gesuita reverendo Leonetto Chiavone¹, Visitatore generale del card Carlo Borromeo, descrivendo l’interno del piccolo Oratorio dedicato ai Santi Cosma e Damiano, afferma che “*le pareti sono fino ad ora rozze, senza intonaco e pitture*”².



La chiesetta dei Santi Cosma e Damiano - Garlate (Lc)

Nella stessa Visita riferisce anche che “*un tempo vi era dipinta su una parete laterale della stessa chiesa l'immagine della beata Vergine che fece, si dice, molti miracoli e fu traslata davanti all'altare maggiore al posto dell'icona*”³.

Dove fosse posizionata esattamente in precedenza questa immagine della “*Madonna con Gesù bambino benedicente*” non vi è, finora, documento che ce lo indichi.

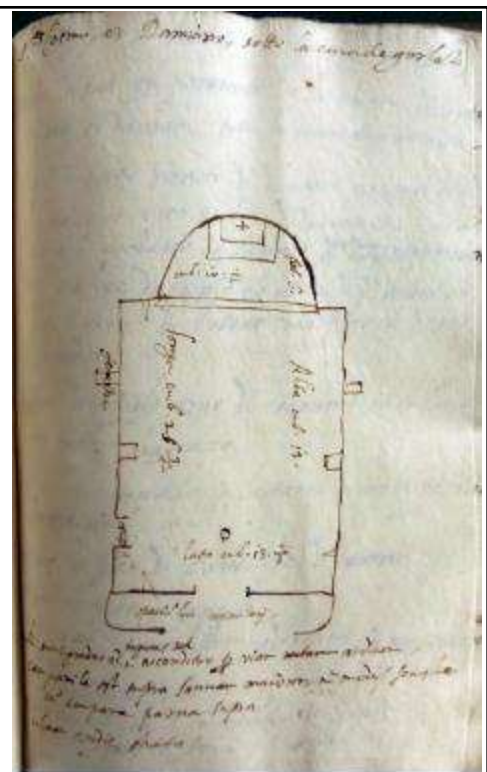
Risulta però chiaro che, a parte questo dipinto, non vi fossero affreschi visibili e che le pareti fossero solo “*strollate*” cioè coperte da uno strato di malta che rende ruvida la loro superficie,



Piantina della chiesa dei SS. Cosma e Damiano (1577 circa)

Copia di A. Mastalli

(A.P.OI.: ME-ST/I, cart. 5, nr. 3470 – 1958 circa)



Originale della piantina

(A.S.D.: Sez. X, Pieve di Garlate-Olginate, Vol. XIV)

pronte per la posa di un intonaco, che in quel momento non era ancora stato steso.

Il Visitatore sembra quindi deplorare la povertà dello stato delle pareti interne e, nei suoi successivi decreti del 13 novembre 1570, chiede che “*s'imbianchi la Chiesa*”⁴.

Occorre specificare che in quegli anni lo stato delle quattro chiese⁵ esistenti in Garlate era pietoso ed il paese molto impoverito, tant'è vero che quattro anni dopo, nel 1574, la sede della Prepositura venne trasferita da Garlate ad Olginate, lasciando la Parrocchia di Garlate in una situazione precaria e senza fonti per il suo sostentamento.



La porta laterale murata

La porta e gli affreschi

Lo strato di “*strollatura*”, descritto come “*rozzo*” dal Visitatore Generale rev. Chiavone, non era però unico, ma composto da due strati: uno più antico ed uno successivo che celava quanto era stato dipinto sul primo.

E' stata quindi una sorpresa quando, nel luglio del 2013, sulla parete meridionale della chiesetta è ritornato alla luce, sotto l'intonaco moderno e lo strato della seconda “*strollatura*”, un lacerto di un affresco situato accanto agli stipiti, sormontati da un arco in pietra di una porta d'ingresso murata, già esistente però quando l'affresco fu dipinto.

Questa porta laterale era ancora esistente nel 1577, come testimonia una piantina allegata alle Visite Pastorali⁶.



Cardine di porta (particolare)

Fu infatti monsignor Francesco Porro⁷, durante la sua Visita del 1577 che ordinò che, entro due mesi, venisse murata questa apertura laterale che poi, per vari secoli, rimarrà nascosta alla vista⁸.

Nel 1583, però, questo intervento non era stato ancora portato a termine se è lo stesso cardinal Carlo Borromeo, dopo la sua Visita Pastorale, a richiederlo in modo perentorio: “*ostium laterale muro obstruatur*”⁹.

La sua chiusura si può far quindi risalire agli anni appena dopo il

1583, perché poi di questa porta, nei documenti posteriori, non se ne parla più.

Passando all'affresco, purtroppo, sono stati ritrovati solo dei lacerti, picchiettati per far aderire meglio lo strato d'intonaco aggiunto successivamente.

Esso rappresenta due Santi, le cui figure appaiono molto slanciate, contornate da una cornice amaranto/rossa su uno sfondo azzurro, nella parte superiore, e giallo ocra nella parte inferiore.

Sul lato superiore della cornice vi era scritto il nome dei Santi: dei due solo uno è rimasto, l'altro è scomparso.

Delle due figure, quella di destra è la più riconoscibile: è vestita di un saio marrone con il cappuccio, che si intravede



L'affresco con la porta laterale

dietro la testa, con la tipica chierica da monaco, contornata da un'aureola dorata. Gli occhi guardano verso il centro dell'affresco con uno sguardo molto tenero. La mano sinistra sembra indicare il corto bastone con un campanello attaccato ad un occhiello, tenuto dalla mano destra.



Il maialino (particolare)

Ai suoi piedi, nello spazio tra le due figure, vi è un maialino, che però sembrerebbe assomigliare di più ad un cinghiale.

Anche senza il nome posto in alto, oramai andato perso, il Santo effigiato è certamente Sant'Antonio Abate, anacoreta vissuto tra il III ed il IV secolo, detto anche "del porcello", protettore degli animali, che si commemora il 17 gennaio.

Il Santo a sinistra è la figura meno riconoscibile ma, ironia della sorte, sulla cornice è rimasto il suo nome scritto con una elegante scrittura gotica, che ci permette di riconoscergli un nome: "S. CREMENTUS".

Di questa figura rimane solamente, nella zona alta, una piccola porzione dell'aureola dorata, che circondava il capo, e la parte superiore di un pastorale ornato di gemme che viene impugnato dalla sua mano sinistra, mentre nella zona bassa si può ancora notare l'eleganza del camice e del piviale indossato dal Santo, anch'esso ornato di gemme.

Se ci si fermasse solo a quanto è rimasto di questa figura, si potrebbe solo affermare che si tratta di un Vescovo di una certa importanza, visto gli ornamenti preziosi di cui è rivestito e la fattura di ciò che impugna.



La scritta "S. CREMENTUS"

Anche se a prima vista potrebbe risultare criptica, la scritta "S. CREMENTUS" permette di riconoscere, con un semplice ragionamento, chi è rappresentato dalla figura incompleta: è "San Clemente".

L'importante figura rappresentata è dunque riconducibile a questo Vescovo di Roma, che è anche Papa.

La versione "Crementus", con la "r" al posto della "l", è una corruzione fonetica del nome che tecnicamente si chiama "rotacismo".

Nella scritta vi è anche un errore grammaticale, come se chi avesse affrescato la figura o steso il documento, non conoscesse il latino classico o non avesse buona pratica con le regole delle declinazioni.

Il pittore dell'affresco di Garlate, pur nella chiarezza dei colori dei vestiti, ha una mano non eccelsa

ma appena buona, almeno nei tratti delle figure ed in quella del maialino posto ai piedi di Sant'Antonio abate. La scritta, invece, è molto chiara ed elegante con i suoi caratteri gotici.

Risalire chi fosse il pittore è ovviamente impossibile, ma può ipotizzare, data la fattura e la sua semplicità, di far risalire questo affresco ad un periodo compreso tra la seconda metà del XIII e la seconda metà del XIV secolo¹⁰.

Il rotacismo

Anche se non vi sono molti casi in cui esso compare, il rotacismo è presente, nel dialetto lombardo, in molte parole. Solo per fare degli esempi: “*vourè*” al posto dell'italiano “*volere*”, “*curtell*” al posto di “*coltello*”, “*candira*” al posto di “*candela*”, ecc.¹¹

Già Bonvesin de la Riva¹² usa un rotacismo arcaico, come documentato anche nei suoi scritti, già nella seconda metà del 1200.¹³

Ancora a Garlate, come non ricordare che vi è una zona dove si dice “*a San Viri*” o “*a San Virio*”, nella parte nord del territorio comunale confinante con Pescate.

E' certamente una rotacizzazione del nome San “*Vili*” o “*Vilio*” abbreviazione di “*Sancti Vigili*” o “*San Vigilio*”.¹⁴

In questa località, distante dal centro del paese ed oggi poco frequentata, esisteva una chiesetta, ora scomparsa, elencata già nell'ultimo quarto del XIII secolo nel “*Liber notitiae sanctorum Mediolani*” assieme a quella di San Damiano: “*in plebe garlate, loco figina, ecclesia sancti vigili martiris*”. Un'altra chiesa dedicata a questo Santo esisteva “*in plebe brivio loco calgo*¹⁵, *ecclesia sancti vigili episcopi et martiris*”¹⁶.

Oggi i rotacismi più evidenti e conosciuti si trovano nel romanesco, dialetto parlato a Roma. Si può citare, come esempio il Belli nel suo sonetto “*La faccenda de premiura*” dove, fra l'altro, scrive “*Cremente*” invece di “*Clemente*”¹⁷.

Anche nella lingua di altri paesi è presente il rotacismo¹⁸. Un esempio: nelle Asturie, in Spagna, l'intitolazione di una Parrocchia viene ancora definita come “*S. Cremente*”¹⁹.

Che la deformazione in “*Sanctus Crementus*” non sia qualcosa di comune, lo si può notare anche da questa parte di un documento della metà del XII secolo dove questa parola, che identifica un luogo nella Diocesi di Tortona, viene bollata, nel 1907, con un “*sic*” da chi lo ha trascritto.

“... *Ego bergognonus canis, syndicus monasterij sancte (eup)hemie, nomine suprascripti monasterij, de omnebono (sic) et Johanne gallo de bubiano, petens ab eis perticas duas terre, que iacent in territorio bubianj²⁰, ubi dicitur ad uineam uetul(l)am, coheret ei sanctus Crementus (sic)*”²¹.



Il maiolino (particolare)

San Clemente

Di Sant'Antonio abate²² si sa tutto e la sua devozione è ancora molto diffusa tra il popolo cristiano²³, mentre di San Clemente²⁴ o, come è scritto sull'affresco, "S. Crementus", non è stato un Santo molto venerato nel territorio lecchese, almeno nel XIII secolo, come ci fa sapere il "*Liber notitiae sanctorum Mediolani*" di Goffredo da Bussero.

Secondo questo documento sono otto le chiese a lui dedicate e quattro gli altari, tutti in Milano. Inoltre, una festa è a lui dedicata a Gerenzano (Varese): "*Item gerenzano²⁵ est festum sancti clementis in ecclesia sancti petri*".

Ancora, a Brescia vi è una chiesa di antica dedicazione a San Clemente.

Fra le chiese dedicate a San Clemente più vicine a Garlate sono elencate:

"Item ecclesia sancti clementis loco cassiano²⁶ plebis incini²⁷.

Coserro²⁸ ecclesia sancti clementis dicte plebis.

*In habatia sancti vincentij²⁹, plebis de mandello ecclesia sancti clementis."*³⁰

Anche Alserio (l'antico "*Coserro*", paese anch'esso, come Garlate, posizionato in riva ad un lago) si trova su un altro ramo della stessa strada pedemontana romana che, a seguito di una biforcazione raggiunge Brivio (circa otto chilometri a valle di Olginate) e, dopo aver attraversato l'Adda, arriva a Como passando per la Brianza.

San Clemente è protettore, fra l'altro, di barcaiolari e battellieri: in queste località la pesca era il fulcro dell'economia locale così come lo era il commercio con barche e barconi sui laghi e lungo il fiume.

Conclusione

Con la scoperta di questo affresco risulta chiaro che la storia e la funzione della chiesetta dei santi Cosma e Damiano di Garlate lungo i secoli andrebbero approfonditi, insieme a prospezioni archeologiche sotto il pavimento, per risalire ad eventuali resti precedenti, e ad assaggi ulteriori sulle sue pareti interne per verificare l'eventuale presenza di altri affreschi, anche perché non tutte le fonti storiche convergono su questo punto.

Il contenuto di questo saggio è solo uno spunto per spingere la Comunità di Garlate a non abbandonare la ricerca delle origini di questo piccolo paese che però, per lunghi secoli, fu il fulcro su cui ruotava la vita di un più ampio territorio che lo circondava.

Ringraziamenti

A don **Mario Colombini**, Parroco emerito e a **don Matteo Giglioli**, Parroco pro-tempore della Parrocchia di Santo Stefano in Garlate (Lc) per aver permesso lo studio e la riproduzione dell'affresco.

Ai professori:

Marco Tanzi, Ordinario di Storia dell'arte moderna - Università del Salento

Giancarlo Andenna, Ordinario di Storia Medievale e Direttore del Dipartimento di Studi Medioevali, Umanistici e Rinascimentali - Università Cattolica di Milano e di Brescia

Elisabetta Filippini, Ricercatrice di Storia Medievale - Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Brescia

per la conferma data ad una intuizione arrivata come un lampo durante la visita all'Oratorio dei SS. Cosma e Damiano e per il supporto teorico dato a questa intuizione.

Gianluigi Riva

Giovanni Aldeghi

Settembre 2019

Abbreviazioni:

A.P.Ol.: Archivio Parrocchiale della Chiesa di Santa Agnese in Olginate

A.S.D.: Archivio Storico Diocesano di Milano

NOTE

¹ - Leonetto Chiavone, gesuita, fu uno dei primi collaboratori del cardinale Carlo Borromeo durante le sue Visite Pastorali. Nel 1565 ricevette l'incarico di Visitatore delegato della Diocesi di Milano ed in tale veste visitò anche la Pieve di Garlate nell'ottobre 1570, due anni prima della sua morte. (AA.VV: *Dizionario della Chiesa ambrosiana*, Vol. II – 1988) dopo questa sua Visita, scrive infatti nella lettera di accompagnamento ai decreti: "... Noi Leonetto Chiavone Rettore del Collegio della Compagnia di Giesù et Visitatore generale di monsignor Illustrissimo et Reverendissimo Cardinal Borromeo Arcivescovo di Milano, vi mandiamo questi infrascritti ordini da noi novamente fatti et stabiliti nella Visita della Prepositurale di Garlate et altre del vostro Vicariato acciò quanto prima siano essequire con pigliarne cura di sollicitare appresso sua Signoria Illustrissima quelle cose che si devono tractare qui a Milano, avisando di giorno in giorno il Vicario generale quello andarete essequendo non mancando però di dar compimento a quanto manca per gli altri ordini fatti nell'altra Visita." (A.P.Ol.: VM/I – Volume Visite Vecchie, nr. 3458 – 1566/1613)

² - "*Parietes sunt adhuc rudes sine dealbatione et picturis*" (A.S.D.: Sez. X, Pieve di Garlate-Olginate, Vol. 4, q. 1)

³ - "... in qua alias erat in latere ipsius ecclesie picta imago beate Virgine que fecit, ut dicitur, multa miracula, et fuit translata ante altare maius loco icone". (A.S.D.: Sez. X, Pieve di Garlate-Olginate, Vol. 4, q. 1); Una traduzione leggermente diversa si trova in P. De Gradi: *Garlate, conoscere e inventare insieme un paese* - 1988: "... in altri tempi c'era un'immagine della Beata Vergine dipinta sopra una parete della (vecchia) chiesa assai miracolosa, che venne trasferita dinanzi all'altare maggiore, in luogo dell'icona".

⁴ - A.P.Ol.: VM/I – Volume Visite Vecchie, nr. 3458 – 1566/1613

⁵ - Le quattro chiese erano quelle dedicate a Santa Agnese, Santo Stefano, ai Santi Cosma e Damiano e a San Vincenzo.

⁶ - A.S.D.: Sez. X, Pieve di Garlate-Olginate, Vol. XIV o, in una copia di A. Mastalli, in A.P.Ol.: ME-ST/I cart. 5, nr. 3470 – 1958 circa. La data 18-10-1577" riportata dal Mastalli non è presente sulla cartina originale. Si potrebbe ipotizzare che ha trascritto la data della Visita Regionale del canonico Francesco Porro all'Oratorio dei SS. Cosma e Damiano.

⁷ - Nell'incipit della descrizione della sua Visita Regionale viene definito "*Multum Reverendus J. U. doctor et prothonotarius apostolicus domino Jo: Franciscus Porrus canonicus ecclesie Scalensis mediolani Visitator dellegatus*

ab Ill.^{mo} et R.^{mo} d. d. Carolo tituli Sancte Praxedis presbiteri cardinalis et Mediolani Archiepiscopi” (A.S.D.: Sez.X, vol. 8, q. 14)

⁸ - A.P.Ol.: VM/I, Visite vecchie, nr. 3458 – 1566/1613

⁹ - A.P.Ol.: VM/I, Visite vecchie, nr. 3458 – 1566/1613; Nei decreti della stessa Visita Pastorale viene anche ordinato che “*Ecclesia infra diem sit clausa ut animalia in ea ingredi non possent*”: si capisce quindi come la porta laterale, che dava sui campi, non era più importante per entrare in chiesa. Ancora, viene ordinato che “*Domina Anastasia de Barotijs que ex voto tenetur pingi facere vitam Sanctae Margaritae in hoc Oratorio cum primum potuerit id fieri studiat*.” Questi dipinti sono stati eseguiti oppure no? Allo stato attuale, sembrerebbe di no ma non si può esserne certi.

¹⁰ - L’allora Parroco di Garlate, don Mario Colombini, in una intervista al “*Network di informazione online - Merateonline*” del 1° novembre 2003, a pochi mesi dalla scoperta dell’affresco, ipotizza un periodo più ampio per la datazione: “*La datazione dell’opera potrebbe essere del 1200 – 1400*”. (<https://www.merateonline.it/articolo.php?idd=40387&origine=1&t=Garlate%3A+antico+affresco+trovato+in+chiesa%2C+si+valuta+il+%27%27restauro%27%27>)

¹¹ - Per maggiori informazioni su questo fenomeno si veda la tesi di laurea di M. Prieto: *Fenomeni di rotacizzazione nelle lingue neolatine d’Europa con particolare riguardo delle varietà italo-romanze* – Zurigo 2005; AA.VV.: *Storia della Brianza*, Volume 5, Cattaneo Ed. – 2010, pag. 226

¹² - Bonvesin de la Riva, appartenente all’ordine degli Umiliati, scrittore e poeta milanese, nasce a Milano nel 1240 circa e ivi muore nel 1315 circa). Egli è autore, fra l’altro, del “*De magnalibus urbis Mediolani*”, *descrizione della città di Milano scritta nel 1288*.

¹³ - E. Lidforss (a cura di): “*Il Tractato dei mesi di Bonvesin da Riva milanese*” - Bologna 1872; Sul rotacismo in Bonvesin de la Riva si veda anche: S. Gensini: *Elementi di storia linguistica italiana* – Minerva Italica 1982, pag. 152; F. Marri: *Glossario al Milanese di Bonvesin*, Ed. Pàtron, 1977 – pag. 134; G. Sangati: *Dialettologia lombarda: Lingue e culture popolari*, Università di Pavia, 1984; M. Colombo: *Passione Trivulziana: Armonia evangelica volgarizzata in milanese antico. Edizione critica e commentata, analisi linguistica e glossario* – W. de Gruyter GmbH & Co KG, 2016; M. Prieto: “*Fenomeni di rotacizzazione nelle lingue neolatine d’Europa con particolare riguardo delle varietà italo-romanze*” – Zurigo 2005

¹⁴ - G. da Bussero, *Liber notitiae sanctorum Mediolani* (a cura di M. Magistretti – U. Monneret de Villard), 1917

¹⁵ - Calco, paese posto su un ramo dell’antica strada romana che porta a Como, proveniendo da Brivio.

¹⁶ - G. da Bussero, *Liber notitiae sanctorum Mediolani* (a cura di M. Magistretti – U. Monneret de Villard), 1917; “*Garlate - Una chiesuola dedicata a S. Vigilio in pieve di Garlate e in quel di Fegina è ricordata in Gottofredo da Bussero, il quale aggiunge che Vigilio plusquam triginta fundavit ecclesias. Nella mancanza di documenti di quel tempo (S. Vigilio fu martirizzato l’anno 405), questi cenni di Gottofredo son da avere graziosi. Il secondo esprime una tradizione dell’efficace apostolato di S. Vigilio, di cui in altro libro ho già detto. Pieve di Brivio, Calco. Il primo ricorda una chiesa eretta ad onor suo, la quale ora già deserta e rovinosa ai tempi di S. Carlo, sul cadere del secolo decimosesto, dove tuttavia solevan recarsi in un dì delle litanie triduane i terrieri di Garlate ecc.*” (G. Dozio, *Garlate e la sua Pieve - Oggiono e la sua Pieve*; Manoscritto presso la Biblioteca Capitolare del duomo di Milano)

¹⁷ - “*Si può senz’altro dire che il rotacismo romanesco rappresenti uno dei fenomeni di rotacizzazione più conosciuto, almeno a livello italiano.*” (M. Prieto: “*Fenomeni di rotacizzazione nelle lingue neolatine d’Europa con particolare riguardo delle varietà italo-romanze*” – Zurigo 2005)

LA FACCENNA DE PREMIURA

Sor Cremente, e cche nnova da ste parte? -

Vado cqui de premura in quer portone

Dar Curiale c’assiste er mi’ padrone

A portaije a ffà vvède scerte carte. -

Ciavete avuto ggnente a l’astrazione?

– Nò, pprese un terno in ner libbro dell’arte

Che mm’inzzognai San Pietro e Bbonaparte;

Eppoi me ne scordai com’un minchione.

E vvoi Sor Checco, avete vinto ggnente? –

Psè, sse spizzica sempre quarche cosa. –

Dio ve l’acceschi.-Grazzie, sor Cremente. –

Bhè? e nun pagate un goccio a li cristiani? –

Venite a bbeve un mezzo a piazza Rosa.

E ddar curiale? – Ciannerò ddomani.

(G. G. Belli - 25 settembre 1835)

¹⁸ - M. Prieto: “*Fenomeni di rotacizzazione nelle lingue neolatine d’Europa con particolare riguardo delle varietà italo-romanze*” – Zurigo 2005

¹⁹ - “*San Cremente o San Clemente una parroquia del conceyu asturianu d’Ibias. Ocupa 42,51 km² de la zona centro-meridional del conceyu, y tiene una población (INE, 2009) de 103 habitantes. Comprende los núcleos de población que vienen darréu: Alguerdo, Busante, Oumente, San Cremente, Santa Comba y A Serra.*”

https://ast.wikipedia.org/wiki/San_Cremente) . Anche in <http://www.pueblosdeasturias.es/ibias/san-clemente/san-clemente>

²⁰ - Località che si pensa sia nelle vicinanze di Tortona, lambita dal torrente Borbera. (Conte G. Carnevale, *Notizie storiche dell'antico e moderno Tortonese*, 1845)

²¹ - AAVV: *“Le carte dello Archivio capitolare di Tortona (1221-1313)”* – Vol. 30 - 1907 – pag.159: 1243, 13 dicembre

²² - *“Coma, Egitto, 250 ca. – Tebaide (Alto Egitto), 17 gennaio 356. Antonio abate è uno dei più illustri eremiti della storia della Chiesa. Nato a Coma, nel cuore dell'Egitto, intorno al 250, a vent'anni abbandonò ogni cosa per vivere dapprima in una plaga deserta e poi sulle rive del Mar Rosso, dove condusse vita anacoretica per più di 80 anni: morì, infatti, ultracentenario nel 356. Già in vita accorrevano da lui, attratti dalla fama di santità, pellegrini e bisognosi di tutto l'Oriente. Anche Costantino e i suoi figli ne cercarono il consiglio. La sua vicenda è raccontata da un discepolo, sant'Atanasio, che contribuì a farne conoscere l'esempio in tutta la Chiesa. Per due volte lasciò il suo romitaggio. La prima per confortare i cristiani di Alessandria perseguitati da Massimino Daia. La seconda, su invito di Atanasio, per esortarli alla fedeltà verso il Concilio di Nicea. Nell'iconografia è raffigurato circondato da donne procaci (simbolo delle tentazioni) o animali domestici (come il maiale), di cui è popolare protettore.”* (in *“Avvenire”*)

“Si commemora il 17 gennaio. Emblema: Bastone pastorale, Maiale, Campana, Croce a T. Nel giorno della sua memoria liturgica, si benedicono le stalle e si portano a benedire gli animali domestici. In alcuni paesi di origine celtica, sant'Antonio assunse le funzioni della divinità della rinascita e della luce, Lug, il garante di nuova vita, a cui erano consacrati cinghiali e maiali. Perciò, in varie opere d'arte, ai suoi piedi c'è un cinghiale.” (<http://www.santiebeati.it>)

²³ - Nel XIII secolo, sempre secondo il *“Liber notitiae sanctorum Mediolani”* erano solo quattro le chiese e quattro gli altari dedicati a Sant'Antonio abate.

²⁴ - *“Papa dall'88 al 97 (?), Clemente, quarto vescovo di Roma dopo Pietro, Lino e Anacleto, è ricordato nel Canone Romano. La lettera, da lui indirizzata ai Corinzi per ristabilire la concordia degli animi, appare come uno dei più antichi documenti dell'esercizio del primato. Lo scritto testimonia il Canone dei libri ispirati e dà preziose notizie sulla liturgia e sulla gerarchia ecclesiastica. Accenna anche alla gloriosa morte degli apostoli Pietro e Paolo e dei protomartiri romani nella persecuzione di Nerone. Si commemora il 23 novembre.Emblema: Palma.”*; Patrono dei: Bambini, Barcaioli, Battellieri, Cappellai, Gondolieri, Lapidici, Marinai, Marmisti, Scalpellini. Invocato contro le malattie dei bambini. (<http://www.santiebeati.it>)

²⁵ - Pieve di Appiano (oggi Appiano Gentile) (G. Vigotti: *La Diocesi di Milano alla fine del secolo XIII: chiese cittadine e pievi forensi nel “Liber Sanctorum”* di Goffredo da Bussero, 1974)

²⁶ - Può essere Cassano, ora unita ad Albese per formare il comune di Albese con Cassano, che si trova nella antica Pieve di Incino. (G. Vigotti: *La Diocesi di Milano alla fine del secolo XIII: chiese cittadine e pievi forensi nel “Liber Sanctorum”* di Goffredo da Bussero, 1974). In questo paese non vi è però traccia dell'esistenza di una chiesa dedicata a San Clemente, a parte quanto citato da Goffredo da Bussero.

²⁷ - Incino era il nome di un'antica pieve dell'Arcidiocesi di Milano la cui chiesa plebana era Santa Eufemia situata nell'omonimo paese, oggi frazione di Erba.

²⁸ - Anche *“Conservio”*, antichi nomi del paese di Alserio, posto sulle rive dell'omonimo lago. Faceva parte della Pieve di Incino.

²⁹ - Abbazia situata in Abbazia Lariana, Pieve di Mandello. L'Abbazia era prima dedicata a S. Pietro ma, nell'883, fu unita al monastero di S. Vincenzo in Prato di Milano da cui prese il nome. (G. Vigotti: *La Diocesi di Milano alla fine del secolo XIII: chiese cittadine e pievi forensi nel Liber Sanctorum Mediolani* di Goffredo da Bussero, 1974)

³⁰ - Non si hanno notizie di una chiesa, nel territorio di Abbazia, dedicata a S. Clemente. Si conosce l'esistenza di una casa o monastero degli Umiliati dedicato a S. Clemente a Dervio posto sulla strada che porta a Corenno. (AAVV: *Studia Borromaica. Saggi e documenti di storia religiosa e civile della prima età moderna*, Volumi 8-10, 1994).